

rivolgo all'onorevole Depretis; le tre domande sono queste:

La prima, se egli, essendo stato prima d'ora a conoscenza di questi fatti e di questo contegno dell'autorità, ha creduto di censurare l'autorità stessa perchè il suo contegno fu assolutamente sconveniente, e se, ad ogni modo, non essendo stato informato di questi fatti prima, ed essendolo ora, intenda di fare quella censura che, per avventura, non avesse fatto prima.

La seconda è che l'onorevole ministro dichiarì esplicitamente, nettamente, quali sono le cause che hanno determinato l'autorità ad impedire che si tenesse questa adunanza ad uno scopo determinato, e promosso da onesti ed incensurabili cittadini.

La terza domanda è se l'onorevole Depretis intenda di dare istruzioni esplicite, affinché l'autorità politica di Milano cessi dal mantenere un divieto che, per verità, non ha altra apparenza e non è altro in sostanza che di voler esercitare una determinata pressione.

Io attendo dall'onorevole ministro dell'interno risposta alle mie domande, e, come è legge del regolamento, mi riservo di rispondere, e di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. La domanda di interrogazione presentata dall'onorevole deputato Boneschi era rivolta al ministro per sapere quali erano le cause che avevano determinato l'autorità politica di Milano a vietare l'affissione di un manifesto predisposto da alcuni promotori di un'associazione anticlericale, e ad impedire che fosse radunata una pubblica adunanza a quello scopo. Io ho chiesto su questi fatti le necessarie informazioni all'autorità politica locale, ma queste mie informazioni, lo dichiaro fin d'ora, vengono sino al giorno 17 novembre nel quale doveva essere tenuto il Comizio.

Di quello che è avvenuto dopo, e a cui pure ha accennato l'onorevole Boneschi, dichiaro che non sono informato. Non potevo immaginare che l'interrogazione si estendesse oltre ciò che era indicato nella domanda relativa; e però mi riservo su questa parte, perchè ora non potrei rispondere a quanto si riferisce a' fatti avvenuti dopo il 17 novembre.

Dirò intanto, secondo le cose che ho raccolto, e le relazioni che mi furono fatte dalle autorità politiche locali, i motivi che non permisero l'affissione del manifesto e l'adunanza pubblica che si voleva tenere il 17 novembre, e dirò pure quale

è l'opinione del Governo sul contegno tenuto dall'autorità politica in quella circostanza.

Mi permetta l'onorevole Boneschi una parentesi. Io non credo che si debba sospettare, come si dovrebbe credere dalle sue parole, che il Governo voglia violare lo Statuto. Il Governo intende mantenere le libertà sancite dallo Statuto; ma naturalmente, pur rispettando queste libertà, deve adempiere ai doveri che gli sono imposti di mantenere l'ordine pubblico, prevenire i reati, non permettere che i grandi interessi dello Stato possano essere offesi.

Ora, venendo alle cause che indussero le autorità a non permettere nè l'affissione del manifesto, nè l'adunanza indicata dall'onorevole Boneschi, ecco quali sono i fatti che mi risultano dai rapporti che ho ricevuto. Io non aggiungerò commenti ai fatti. L'onorevole interrogante o la Camera decideranno poi se il Governo abbia agito rettamente, o se meriti censura.

Il 3 novembre dell'anno passato si celebrava una festa, che è nelle consuetudini della città di Milano e anche delle campagne milanesi, quando avviene la nomina di un nuovo parroco. Era stato nominato un nuovo parroco per la parrocchia di San Satiro, vicina alla piazza del Duomo. Festoni, stoffe, non solo in chiesa, ma anche per le vie vicine alla chiesa della parrocchia, e una luminaria. Qualche volta queste feste religiose, si fanno col l'intervento di bande musicali.

Qui non si trattava che di una luminaria alla sera, in occasione, come dissi e per festeggiare la nomina del parroco di S. Satiro.

Precisamente in quella sera si formò sulla piazza del Duomo un assembramento, non numerosissimo, ma composto di un certo numero di persone, le quali, con a capo una bandiera ed una fanfara, si diressero verso la chiesa di S. Satiro e fecero nella vicinanza una dimostrazione anticlericale, gridando *abbasso i preti*.

È naturale che i cittadini che professano sentimenti religiosi, e l'avevano dimostrato appunto in quella circostanza, si tenessero offesi per questa dimostrazione.

Appena veduto questo assembramento, accorsero gli agenti della forza, ma l'opera loro non fu necessaria: gli assembrati si diressero alla via del Pesce, dove risiede un'associazione politica, *Il Consolato operaio*, e ivi si sciolsero in buon ordine. Ma del fatto rimase però la cattiva impressione sopra una parte della popolazione.

Pochi giorni dopo accadde un reato, uno di quei reati che sono estranei alla politica e di cui nessuno può essere responsabile.